

→ **Oggi** vertice dei berluscones. Il no di An

→ **Bersani:** bisogna cambiare il Porcellum

Legge elettorale si va avanti Il primo scoglio è dentro il Pdl

Giornata decisiva per la riforma elettorale. In mattinata vertice Pdl, dove gli ex An sono sulle barricate. Senza intesa, la riforma rischia di incagliarsi. Nel pomeriggio incontro dei tecnici.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sono ore decisive per la riforma della legge elettorale. Oggi due appuntamenti chiave per capire come evolverà l'intesa di massima raggiunta la scorsa settimana da Alfano, Bersani e Casini. In mattinata si riunirà l'ufficio di presidenza Pdl con Berlusconi, nel pomeriggio si riaprirà il tavolo degli esperti dei vari partiti per mettere a punto il testo della nuova legge.

È proprio il Pdl il partito dove si registrano le maggiori tensioni. Da un lato, ci sono gli ex An, molto critici verso una modifica che annacqui il bipolarismo di coalizione su cui si è fondata la Seconda repubblica. Dall'altro quelli, come Alfano, Schifani e Gaetano Quagliariello, che spingono per una riforma alla tedesca. In mezzo c'è l'incognita Berlusconi, che sembra interessato anche a non rompere il residuo dialogo con la Lega, che ha già ribattezzato «Casinum» la bozza su cui si sta discutendo.

L'incontro tra i cosiddetti «sherpa», dunque, sarà pesantemente condizionato dall'andamento del vertice Pdl. In casa Pd non si sottovalutano i rischi di uno «stop alla riforma», se il partito del Cavaliere non dovesse trovare un'intesa al suo interno. La Russa, che già nell'ultimo incontro degli sherpa aveva contraddetto le posizioni di

Quagliariello, in parte esautorandolo, dovrebbe essere presente anche domani pomeriggio. «Arriverà una legge solo se saremo d'accordo sul testo, altrimenti ci saranno più testi», ha fatto sapere l'ex ministro della Difesa.

Nel Pd il clima è più disteso. Pesa la contrarietà di Bindi e Parisi, ma Bersani può contare sulla sponda dei veltroniani. Ieri il leader Pd ha ribadito le linee guida: «Noi abbiamo presentato una nostra proposta di legge: doppio turno di collegio che consente di risolvere un sacco di problemi. Questo agli altri non va bene. Se vogliamo cambiare il Porcellum l'intesa non potrà coincidere con le proposte dei singoli partiti». «Nella malaugurata ipotesi che la riforma non fosse possibile - ha avvertito Bersani - noi faremo delle procedure di partecipazione per selezionare le nostre candidature». Tradotto, una sorta di primarie di circoscrizione.

Alfano, dal canto suo, ha ribadito la necessità di preservare due «principi chiari»: parlamentari scelti dai cittadini e indicazione preventiva dei candidati premier (il cui nome, secondo le ultime indiscrezioni, non sarà sulla scheda elettorale). Mentre Casini insiste nell'auspicare un'alleanza con Pd e Pdl. «Le vecchie coalizioni non reggono più, anche se Alfano e Bersani pensano con una riserva mentale di tornare ai vecchi poli».

In caso di fumata nera in casa Pdl, la riforma rischia di incagliarsi. Non quella costituzionale (riduzione dei parlamentari, nuovi poteri del premier e sfiducia costruttiva) che dovrebbe iniziare il suo iter in Senato già la prossima settimana. E che, nella migliore delle ipotesi, potrebbe ottenere il primo via libera di Camera e Senato prima della pausa estiva. ♦



Il segretario del Pdl Angelino Alfano

IL COMMENTO *Andrea Giorgis*

LE ALLEANZE FORZOSE NON CI HANNO DATO GOVERNABILITÀ

Sulle pagine del *Corriere della Sera* Angelo Panebianco ha nuovamente richiamato l'attenzione su quanto sia importante riflettere di assetti costituzionali e di legge elettorale e, in particolare, su quanto sia importante rafforzare la capacità di governo delle istituzioni democratiche per ammodernare il nostro Paese ed affrontare così il problema della crescita e dello sviluppo. Nonché - aggiungiamo noi - per affrontare il problema delle disuguaglianze sempre più

marcate che si sono venute consolidando.

Che la nostra democrazia sia una democrazia debole, in molti casi impotente, che vi sia insomma un problema di governabilità è sicuramente vero.

Non da oggi del resto si discute della necessità di realizzare le condizioni per una maggiore stabilità delle maggioranze, di potenziare i poteri decisori degli esecutivi, di razionalizzare la forma di governo parlamentare e di